

TOMMASO GALLETTI
AVVOCATO
VIA OBERDAN 35/B
58100 GROSSETO
Tel. 0564/071704 Fax 0564/1881267
E-mail avvtommasogalletti@gmail.com

Grosseto, 16.07.2019

VIA PEC

Preg. mo
CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI GROSSETO

**OGGETTO: DIMISSIONI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE DEL
CONSIGLIO DELL'ORDINE**

Ritengo che il risultato delle elezioni del Consiglio dell'Ordine tenutesi tra il 21 ed il 23 maggio scorso, a causa della presenza tra i candidati e, poi, tra gli eletti, di Collegi che, in forza delle note vigenti norme, confermate nella loro corretta interpretazione, opposta a quella precedentemente espressa dal Consiglio Nazionale Forense, dalla Suprema Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 173 pubblicata in data 10.07.19, non possa essere ritenuto rappresentativo della volontà degli elettori.

Questi ultimi, infatti, senza loro colpa ed anzi confidando sulla legittimità di quelle candidature, hanno espresso, a favore dei candidati che avevano svolto già due mandati di consigliere, la più consistente somma di 656 voti complessivi e sono risultati, poi, eletti ben 4 Consiglieri su 11 colpiti da tale problematica che, a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale si sono, giustamente, dimessi.

Circa un terzo dei voti espressi dai Collegi elettori, però, in tal modo, è, di fatto, andato perso, con un irrimediabile *vulnus* alla rappresentatività degli iscritti.

Credo, infatti, che tale quantità di voti sia oggettivamente molto importante e, a seguito delle doverose dimissioni, all'esito della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale, dei quattro Consiglieri eletti che avevano ricoperto già almeno due mandati, il meccanismo della scorrimento della graduatoria con i primi quattro dei non eletti, senza nulla togliere a questi ultimi, a cui vanno le mie personali attestazioni di stima ed amicizia, provochi la formazione di un nuovo Consiglio dell'Ordine che non garantisce, a mio avviso, la rappresentatività della volontà dei Collegi-elettori e che, in una tale situazione, assolutamente eccezionale, la cosa più giusta da fare sarebbe tornare a votare al fine di consentire, con ritrovata serenità, al Foro di esprimere, a pieno, le proprie preferenze.

Le mie dimissioni, da sole, non sono sufficienti a provocare la decadenza del Consiglio.

Tuttavia la permanenza in un Consiglio che, secondo la mia personale opinione, non è conforme al risultato elettorale mi priva di quella serenità di giudizio necessaria per adempiere alla funzione che sono stato chiamato a svolgere.

Per tali ragioni, unisco le mie dimissioni alle rinunce dei quattro Colleghi già pervenute, prima della presa d'atto da parte di Codesto Spettabile Consiglio delle stesse e prima della necessaria delibera di subingresso da parte del residuo Consiglio con i primi quattro dei non eletti.

in fede